

Il sottosegretario all'Economia Baretta: trattiamo con l'Europa, scelte straordinarie ma nelle regole

**La tutela dei risparmiatori
Noi come governo dobbiamo
considerare la tutela del risparmio e dei
risparmiatori. E gestire una struttura
di garanzie delle risorse pubbliche**

ROMA Sottosegretario Baretta, ieri in Borsa le banche hanno recuperato. Si respira...

«Diciamo che c'è stato un rimbalzo».

Consente al governo di affrontare il problema del credito con più serenità?

«Bisogna prendere le decisioni ragionate, con calma, evitando di alimentare il panico, la situazione è già complicata di per sé. Ci vuole sangue freddo».

Queste turbolenze rischiano di assestare un colpo durissimo alle nostre banche.

«La Brexit e le sue conseguenze sono un tema europeo. Non pensiamo che il resto d'Europa sia a posto e l'Italia abbia un problema specifico. Il nodo delle sofferenze delle banche italiane era emerso prima della Brexit, lo avremmo avuto anche senza la Brexit».

Che ha accentuato i problemi.

«Sì, ma la prima cosa è guardare alla situazione in chiave europea e affrontarla con una strategia europea. Di questo si parla nei vertici europei in questi giorni, e si continuerà a parlare. Non è un problema di banche, o solo di banche. C'è la necessità di rilanciare la crescita dell'economia, di muoversi contro la disoccupazione. Se l'economia riparte, anche il sistema finanziario sta meglio. Dopodiché è chiaro che la situazione delle banche italiane, che escono affaticate da una lunghissima recessione, richiede la massima attenzione».

Bruxelles conferma i colloqui con il governo per valutare possibili interventi.

«Stiamo parlando. L'obiettivo è definire un contesto comune che faccia da quadro ad interventi specifici consentendo, attraverso un'interpretazione della normativa, stando il più possibile dentro le regole, di evitare crisi o fallimenti di alcuni pezzi del settore bancario europeo, e dunque il rischio di una crisi sistemica».

Pensate a un rafforzamento degli strumenti di mercato, come il fondo Atlante, o anche a un intervento pubblico?

«L'intervento di Atlante in Pop Vicenza e Veneto Banca non ha indebolito le banche sane

che finanziano il fondo, come qualcuno sostiene. Se saltavano i due istituti veneti si rischiava un effetto domino pericolosissimo per tutti. Detto questo ci sono vari aspetti da considerare. Se vediamo il problema dal lato delle banche, prevale la logica di Atlante, di mercato. Ma noi come governo dobbiamo considerare anche la tutela del risparmio e dei risparmiatori. E gestire in una struttura di garanzie anche delle risorse pubbliche è un tema vero».

Si possono escludere azioni unilaterali del governo?

«C'è un confronto aperto, lavoriamo dentro lo schema delle regole. Vogliamo starci dentro, ma non diciamo che tutte le regole vanno bene. I Trattati e le direttive sulle banche contemplano misure straordinarie in situazioni di difficoltà. Come per la flessibilità sui bilanci pubblici, ci sono margini di interpretazione».

Il decreto banche è passato alla Camera con la fiducia. Gli strumenti ci sono, ma il mercato delle sofferenze non decolla.

«Ci vuole un minimo di tempo per consentire a questi nuovi strumenti di funzionare. Mentre Atlante è stato impegnato nel salvataggio delle due banche».

C'è l'ipotesi di apportare ad Atlante i 500 milioni della Sga, società pubblica dell'ex Banco Napoli.

«In linea di principio non ci sono ostacoli, ma prima dovremmo fare una stima di quali possono essere le esigenze di smaltimento di queste sofferenze nel breve e medio periodo. Stiamo lavorando per individuare una soluzione sistemica, integrata, organica».

Ci vorrebbe la bad bank, che la Ue ci ha bocciato...

«Per favore. Non mi faccia dire niente...».

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

